

IL VERTICE IN REGIONE

Le Rsa toscane ai colossi privati
«Concorrenza sì ma che sia leale
Ci vogliono regole precise»

a pagina 6

Le Rsa private: no ai trucchi

Oggi vertice in Regione: «Rispettare limite degli 80 posti letto, stop doppie strutture»

La vicenda

● Oggi il vertice tecnico convocato in Regione per preparare il riordino del settore delle Rsa pubbliche e private

● Il vertice si è reso ancora più urgente a causa dell'arrivo in Toscana di colossi privati che stanno investendo con grande forza

Oggi giunta e Consiglio regionale si incontrano per un vertice tecnico sul futuro delle Rsa. Il tema all'ordine del giorno è come garantire la capacità di programmazione della Regione sulle case di riposo, di fronte al progetto di una cordata franco-italiana di realizzare migliaia di nuovi posti di letto per anziani in Toscana. Ma con 24 ore di anticipo, arriva l'intervento del coordinamento delle Rsa toscane, per paventare i rischi connessi ai nuovi investimenti: «La concorrenza tra pubblico e privato e tra privati è garanzia di qualità per il cittadino e per la sua libera scelta

— recita una nota — Ma la concorrenza deve essere "leale" senza aggiramento furbesco delle normative».

Il monito che arriva dal mondo delle Rsa toscane riguarda il rispetto del limite stabilito per legge regionale di 80 posti letto massimi per struttura. Il riferimento è al fatto che la prima delle nuove strutture sorte in Toscana, a Cecina, sotto la gestione della milanese Gheron, consiste in due case di riposo da 80 posti ciascuna, con una diversa denominazione e due ingressi separati, ma in un unico grande immobile. «Ben vengano nuove iniziative, ma a condizione che si rispettino le dimensioni massime delle Rsa e che le nuove realizzazioni siano preliminarmente subordinate alla valutazione di compatibilità con la programmazione a livello regionale del fabbisogno di Rsa, programmazione da molti anni auspicata, richiamata in delibere della giunta regionale, ma relegata di fatto ad un parere solo facoltativo a cui i Comuni sono tenuti, prima del rilascio di permesso a costruire-ristrutturare immobile a destinazione Rsa», prosegue la nota.

Il coordinamento ricorda che il parere dei Comuni non è vincolante: se un costruttore vuole realizzare una Rsa e trova un terreno edificabile con

destinazione socio-sanitaria, può andare avanti anche col no del sindaco. E per quanto la cordata franco-italiana, per ragioni di opportunità, si sia comunque fermata di fronte al parere negativo del Comune di Livorno, per un progetto simile a quello di Cecina, il coordinamento chiede regole più vincolanti: «Basta utilizzare quanto già fa il Lazio, che prevede che un Comune possa autorizzare la costruzione di una Rsa solo dopo il parere preliminare obbligatorio di conformità con la programmazione regionale e con il fabbisogno individuato nel territorio, in assenza del quale è impossibile procedere alla costruzione della struttura».

Giulio Gori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'arrivo dei colossi

«La concorrenza fa bene, ma deve essere leale. Si prenda esempio dal Lazio»



Assessore
Serena
Spinelli

